

La vertenza

Accordo per gli esuberanti della Michelin

Michelin conferma il piano industriale per gli stabilimenti italiani con circa 200 milioni di euro di investimenti entro il 2013, garantisce l'uso degli ammortizzatori sociali e di strumenti per la gestione degli esuberanti.

L'intesa, raggiunta tra azienda e sindacati a Torino, prevede il mantenimento di parte dei contratti a termine degli stabilimenti di Cuneo (170) e Alessandria (80) e assicura che, per tutta la durata del piano, non saranno effettuati ulteriori ridimensionamenti. La cassa integrazione durerà al massimo quattro anni e consentirà a 120 lavoratori di raggiungere il pensionamento. Ai dipendenti della fabbrica di Torino Stura che accetteranno il trasferimento a Cuneo, destinato a diventare stabilimento di punta del gruppo, la Michelin darà un bonus di 10.000 euro più un contributo per cinque anni alle spese per l'affitto, che sarà inizialmente di 600 euro al mese.

liardo e 200 milioni in più, «questi soldi non basteranno». «Va fatto come per le banche - afferma perentorio Bonanni - il premier ha detto che se falliscono, i risparmi vengono comunque garantiti. Deve essere lo stesso per i posti di lavoro». Non solo: la Cisl è preoccupata per «l'assenza di investimenti», mentre a proposito delle misure a sostegno di lavoratori e pensionati «le una-tantum non bastano - dice - chiediamo interventi strutturali, serve un patto di legislatura».

Un «patto» che presuppone «concordia», tra maggioranza e opposizione e tra le parti sociali. Bonanni tende una mano a Epifani: Cgil, Cisl e Uil potrebbero riprendere il filo del dialogo con un battaglia comune per un fisco più giusto. «Solo i sindacati possono proporre una revisione integrale del sistema fiscale. Potrebbe essere l'occasione per recuperare il «casino» che c'è tra di noi e per fare qualcosa di utile». Per la «sfida» Bonanni propone di avvalersi della collaborazione di Vincenzo Visco, l'uomo che più di altri, nella passata legislatura, ha contrastato l'evasione fiscale. È un modo per dire che questo è il governo degli evasori? La risposta è indiretta: «Non si capisce perché in Italia c'è la tracciabilità su tutto meno che sul fisco. Il governo Prodi ha aspettato due anni prima di prevederla. Questo l'ha abolita del tutto».

Un attacco silenzioso al diritto del lavoro

Allarme dei giuslavoristi. Nelle pieghe del collegato alla Finanziaria 2009 si nascondono norme più pericolose dell'attacco all'articolo 18: il governo punta a intervenire sulle nozioni di giusta causa e giustificato motivo.

MARIA VITTORIA GIANNOTTI
FIRENZE

La «fregatura», come spesso accade, è scritta in piccolo. Con il rischio, e forse pure l'intenzione, che passi inosservata ad occhi poco attenti. Nel disegno di legge collegato alla Finanziaria 2008 sono contenute pericolose novità per i lavoratori, forse più pericolose dell'attacco all'articolo 18, spiegano i giuslavoristi. La portata delle modifiche che il Governo si appresta a introdurre - la Camera ha già dato l'approvazione, all'appello manca solo il Senato - non è infatti sfuggita agli addetti ai lavori: l'Agi, l'Associazione giuslavoristi italiani, ha parlato di riforma non necessaria. Il processo, così com'è, funziona: a rallentare la macchina sono solo questioni logistico-organizzative.

Delle «riforme nascoste» tra le pieghe del collegato alla Finanziaria si è parlato a lungo, ieri a Firenze, nel corso di una tavola rotonda patrocinata dalla sezione toscana dall'Agi. Sono cinque, in estrema sintesi, i punti considerati più rilevanti sul fronte delle possibili ricadute per i lavoratori. «Siamo di fronte - spiega Fabio Rusconi, esprimendo le opinioni degli avvocati della parte sindacale - a una riedizione, più raffinata, dell'attacco all'articolo 18 dello

Statuto dei lavoratori, che il precedente Governo Berlusconi tentò senza successo: questa volta, lasciando inalterato l'articolo 18, la maggioranza cerca di intervenire sulle nozioni di giusta causa e di giustificato motivo che costituiscono, com'è noto, il presupposto per l'applicazione del reintegro nel posto di lavoro in caso di licenziamento illegittimo». Altra questione da non sottovalutare, quella che prevede la possibilità di rendere obbligatorio l'arbitrato. «Questo comporterebbe - spiega Rusconi - la grave difficoltà di accesso per il lavoratore in difficoltà all'istituto, assai costoso».

Sempre restando sul fronte delle spese, ecco l'introduzione del contributo unificato: «Una tassa di accesso alla giustizia anche per le cause di lavoro sino ad oggi erano esenti da oneri fiscali» chiosa l'avvocato. Nel disegno legge è previsto anche il rilancio della certificazione, già presente nel famoso «Libro bianco sul mercato del lavoro» del professor Marco Biagi, rilancio previsto attraverso la commissione di certificazione. «Ma il ricorso a un organo amministrativo, che non ha le stesse garanzie di terzietà del giudice né le adeguate competenze - continua Rusconi - comporta un pesante svuotamento dei poteri del giudice».

Non ultimo, l'aspetto che riguarda i precari, da sempre nel mirino. Per impugnare il licenziamento, le nuove norme concedono solo 120 giorni di tempo dalla scadenza del contratto a termine e della collaborazione a progetto. «Ma non dimentichiamo - ricorda ancora l'avvocato

Rusconi, forte dell'esperienza nelle aule del tribunale - che spesso i precari sono nella situazione di dover attendere il rinnovo del contratto. E un lasso di tempo così breve fornisce un'arma in più al datore di lavoro».

I LINK

SUL SITO, IL DISEGNO DI LEGGE
www.senato.it

IL CASO

Chimica, anche Soru al corteo di Porto Torres

Il presidente dimissionario della Regione sarda, Renato Soru, e la giunta saranno domani a Porto Torres nel corteo di operai, giovani e amministratori che protesterà contro il rischio di chiusura dell'industria chimica in Sardegna. L'ha annunciato lo stesso Soru al sindaco di Porto Torres ribadendo di avere sollecitato il ministro Scajola a promuovere un incontro nazionale con la partecipazione della Regione, alla presenza dell'Eni.

Soru ha posto non soltanto la questione dell'intenzione della Polimeri Europa di dismettere le produzioni di cumene e di fenolo a Porto Torres, «che aggraverebbero oltremodo la situazione occupazionale del Nord Sardegna», ma anche quella che riguarda la filiera del cloro-soda e della Syndial.

Assemblea Cgil a Milano per il «dopo» 12 dicembre

L'obiettivo è quello di porre le condizioni affinché l'Italia esca dalla crisi rafforzata, perché «il rischio è che superata la bufera tutto torni come prima». È un progetto ambizioso, quello proposto da Onorio Rosati, segretario della Camera del Lavoro di Milano, con il seminario «Dentro la crisi economica, quali politiche per il lavoro, i redditi, lo sviluppo, il welfa-

re», tenutosi ieri alla CdM di Milano, dove sono intervenuti diversi esponenti della Cgil e non solo.

Un momento di confronto, prima dello sciopero generale indetto da Corso d'Italia per il 12 dicembre, giorno in cui con la loro adesione i lavoratori daranno i voti alle scelte del sindacato di Epifani. Rosati si chiede «quale progetto possiamo co-

struire» e quale ruolo la Cgil debba assumere di fronte alle responsabilità alle quali è chiamata con la crisi economica. Il no al piano del governo è netto. Le misure prese dall'esecutivo sono insufficienti e soprattutto non sono strutturali. Alla luce di queste considerazioni, si impone una riflessione interna al sindacato sulle linee da seguire partendo dalla piattaforma unitaria di novembre. Ma anche sullo stato della coesione interna (con Fiom e Fp che hanno già indetto altre giornate di mobilitazione dopo quella del 12) e sulla necessità di recuperare i rapporti con Cisl e Uil. **G.VES**

I LINK

CIFRE E ANALISI SULL'INDUSTRIA
www.cisl.it